

Successo nella protezione del clima

Per una volta ci sono buone notizie sul fronte ambientale: la Svizzera è in grado di rispettare i propri impegni nell'ambito del protocollo di Kyoto. Tra il 1990 e il 2012, essa ha ridotto le proprie emissioni di gas ad effetto serra dell'8% - per metà grazie a misure messe in atto in Svizzera e il resto all'estero. Nello stesso periodo, il prodotto interno lordo è aumentato del 36% e la popolazione del 18%. Il consumo di energia e le emissioni di CO₂ hanno potuto essere svincolati dall'evoluzione della crescita economica.

L'economia svizzera si rallegra di questo successo, al quale ha contribuito in maniera decisiva. Alla fine del 2012, oltre 2400 imprese - in collaborazione con l'Agenzia dell'energia per l'economia (AEnEC) - avevano ridotto le loro emissioni di CO₂ di circa 1,3 milioni di tonnellate. A ciò si aggiungono i programmi della Fondazione Centesimo per il clima, che hanno permesso di ridurre tra il 2008 e il 2012 le emissioni indigene di CO₂ di 2,7 milioni di tonnellate. La Fondazione ha inoltre agito all'estero, dove ha totalizzato una riduzione delle emissioni di circa 16 milioni di tonnellate di CO₂. I cementifici, che hanno ridotto le loro emissioni del 40% dopo il 2004, hanno pure fornito un contributo significativo alla protezione del clima.

La sfida rimane tuttavia molto importante: entro il 2020, la Svizzera deve diminuire le proprie emissioni di un ulteriore 16% - ossia quattro volte di più in un terzo del tempo. Inoltre, il Consiglio federale sta limitando le condizioni per la concessione di aiuti, di modo che la propensione ad investire a favore della protezione dell'ambiente si indebolisce costantemente. Gli investimenti diminuiscono a scapito dell'ambiente. Anche le imprese, sempre più oberate di oneri amministrativi, sono tra i perdenti. Se la Svizzera intende continuare ad ottenere successi nel campo della protezione dell'ambiente sono necessari dei miglioramenti in questo senso.